DAL PARLAMENTO

Covid:19, Cinavirus tra realtà e disinformazione. La pandemia e la strategia mediatica della Repubblica popolare cinese

di **Nicole Giordano** · 15 luglio 2021, 23:34

Il 14 luglio, si è tenuto un convegno organizzato dalla fonazione “Italia protagonista”, per discutere delle presunte responsabilità dello Stato asiatico cinese, in merito alla diffusione del Covid:19, tra ritardi e disinformazione. Fondazione promossa dal parlamentare Maurizio Gasparri, di concerto all’avvocato e presidente della stessa, Renato Manzini. L’onorevole nel suo intervento ha ringraziato l’ambasciatore Terzi, che “si è occupato della tematica sulle responsabilità cinesi in questa tragedia”; il professore Mariano Bizzarri, “che dà sempre un contributo molto importante nella scienza e in vari campi della scienza medica”, e il giornalista Alessandro Sansoni. Hanno partecipato anche il professore Pelaggi dell’Università “La Sapienza” e il dott. Zambon, “che è stato protagonista di una discussione pubblica molto importante rispetto all’Oms e altre vicende che tutti abbiamo seguito, e che persegue una battaglia di verità”. Nei ringraziamenti che seguono anche la dott. Laura Harth e il giornalista Paolo Liguori.

L’avv. **Manzini** nel corso del suo intervento ha ringraziato il dott. Zambon per il “coraggio avuto di denunciare una situazione ‘ridicola’, ovvero il fatto che il piano pandemico sanitario nazionale non era aggiornato al 2006, e non dal 2016 come sarebbe dovuto accadere”. L’avvocato, proseguendo nel discorso ha ringraziato il dott. **Alessandro Sansoni,** giornalista e componente dell’esecutivo dell’ordine dei giornalisti, e l’ambasciatore Terzi. Il diplomatico Giulio Terzi, è altresì presidente del “Comitato Globale per lo Stato di diritto”, associazione nata nel 2016, che ha l’obiettivo di riaffermare i principi dello stato di diritto, dei diritti fondamentali dell’uomo, richiamando la Carta dell’Onu, e soprattutto quello del “diritto alla conoscenza. Diritto fondamentale per l’uomo e non bisogna sottovalutarlo, perché la conoscenza è alla base delle possibilità per l’uomo di comprendere ogni fenomeno che gli accade intorno”, queste le parole dell’avvocato.

Parlando del ruolo delle informazioni e della disinformazione, dei mass media e il ruolo dei giornalisti, è intervenuto il dott. e giornalista **Alessandro Sansoni.** "Sono d'accordo con il dott. Liguori il quale è stato il primo in Italia ad aver posto la questione della possibile nascita del virus dal laboratorio cinese, di Wuhan" – ha iniziato il suo discorso – "Era chiaro che il dott. Liguori avesse delle informazioni di prima mano importante ed è stato importante e deontologicamente corretto che le abbia messe a disposizione di tutti quanti, laddove non era facile visto il clima in cui si viveva. Un clima che abbiamo vissuto, io e il prof. Bizzarri, quando a marzo abbiamo incominciato a scrivere alcune cose, in modo ricognitivo, narrativo e costruito su base scientifico-divulgativo per spiegare le ragioni per le quali era plausibile la tesi della nascita in laboratorio. Parliamo di teorie, nessuna verificata". Sansoni nel suo discorso ha sottolineato che "la scienza deve coltivare il dubbio, il giornalismo deve coltivare l'inchiesta e la ricerca, e bucare la censura, che in Occidente, non è una censura come quella nei regimi totalitari, come quello cinese, dove semplicemente un giornale viene bandito".

"Da noi la frequentabilità sociale viene minata, la possibilità di essere ritenuti persone credibili e autorevoli, questo è ancora peggio e ancora più grave", ha ribadito il giornalista, e ha proseguito "Fortunatamente noi fummo bravi a ragionare in termini scientificamente plausibili, e con una capacità comunicativa discreta, e socialmente accettabile". Sansoni racconta anche di telefonate di colleghi autorevoli totalmente contrariati dal loro modo di fare giornalismo. "Penso che la battaglia per la deontologia e la ricerca della verità, sempre e liberamente, sia una battaglia che in questo Paese va fatta. La libertà di informazione è in pericolo, molto spesso, al di là del Ddl Zan, che scrive determinate cose su un testo di legge, è operativo di fatto, nel senso che determinati argomenti sono preclusi alla libera circolazione nei salotti che contano", ha continuato. "Non è la legge il problema, è l'accettabilità sociale delle tesi".

Nel suo discorso riferendosi alle commissioni anti-fake news, che sono "in qualche modo controllate dal governo in carica, la preoccupazione diventa grande", ha preso in considerazione lo stato italiano, dove "la correttezza delle informazioni è garantita dall'Ordine dei giornalisti, che è un organismo democratico, eletto democraticamente, un organismo dello Stato di diritto, e dall'AGCOM, anch'essa un organismo democratico". Sansoni ha sancito che tutto questo sistema va "difeso, non soltanto contro i regimi totalitari, ma anche contro il totalitarismo strisciante dei social media, che invece, censurano ugualmente, sanzionano, sulla base di norme del diritto civile". Sulla base di segnalazioni anonime e di algoritmi, si stabilisce se qualcosa che venga scritta sui social sia complottismo o meno.

Sul diritto alla conoscenza, secondo il giornalista, è necessario aggiungere, che si tratta di una “guerra, non soltanto geopolitica, ma anche di una globalizzazione verticale che viene tra oligarchie differenti”. Diverse sono le tesi sul dove possa essere nato il virus. “I laboratori sono luoghi pericolosi, lo stiamo accertando, abbiamo chiuso sette miliardi di persone in casa, possiamo chiudere alcune decine di laboratori altamente pericolosi che trattano virus e batteri. Una battaglia che si può fare a livello di organizzazioni internazionali”, queste le sue parole conclusive.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/07/15/covid19-cinavirus-tra-realta-e-disinformazione-la-pandemia-e-la-strategia-mediatica-della-repubblica-popolare-cinese/

© 2026 Istituzioni24